



Diocesi di Treviso



Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

(Is 6,1-2a.3-8)

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 15,1-11)

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola

volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.

Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 5,1-11)

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e

tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Commento al vangelo

Un sogno divino per piccoli imprenditori

Comincia così la storia di Gesù con i suoi discepoli: dalle reti vuote, dalle barche tirate in secca. Linguaggio universale e immagini semplicissime. Non dal pinnacolo del tempio, ma dal pulpito di una barca a Cafarnaò. Non dal santuario, ma da un angolo umilissimo e laico. E, in più, da un momento di crisi. Il Signore ci incontra e ci sceglie ancora, come i primi quattro, forse proprio per quella debolezza che sappiamo bene. Fingere di non avere ferite, o una storia accidentata, ci rende commedianti della vita. Se uno ha vissuto, ha delle ferite. Se uno è vero, ha delle debolezze e delle crisi. E lì ci raggiunge la sua voce: Pietro, disubbidisci alle reti vuote, ubbidisci a un sogno. Gli aveva detto: Allontanati da me, perché sono un peccatore. Ma lui non se n'è andato e sull'acqua del lago ha una reazione bellissima. Il grande Pescatore non conferma le parole di Pietro, non lo giudica, ma neppure lo assolve, lo porta invece su di un altro piano, lontano dallo schema del peccato e dentro il paradigma del bene futuro: sarai pescatore di uomini. Non temere il vuoto di ieri, il bene possibile domani conta di più. Gesù rialza, dà fiducia, conforta la vita e poi la incalza verso un di più: d'ora in

avanti tu sarai... ed è la vita che riparte. Quando parla a Pietro, è a me che parla. Nessuno è senza un talento, senza una barchetta, una zattera, un guscio di noce. E Gesù sale anche sulla mia barca. Sale sulla barca della mia vita che è vuota, che ho tirato in secca, che quando è in alto mare oscilla paurosamente, e mi prega di ripartire con quel poco che ho, con quel poco che so fare, e mi affida un nuovo mare. E il miracolo non sta nella pesca straordinaria e nelle barche riempite di pesci; non è nelle barche abbandonate sulla riva, ancora cariche del loro piccolo tesoro. Il miracolo grande è Gesù che non si lascia impressionare dai miei difetti, non ha paura del mio peccato, e vuole invece salire sulla mia barca, mio ospite più che mio signore. E, abbandonato tutto, lo seguirono. Che cosa mancava ai quattro per convincerli a mollare barche e reti per andare dietro a quel giovane rabbi dalle parole folgoranti? Avevano il lavoro, una piccola azienda di pesca, una famiglia, la salute, il Libro e la sinagoga, tutto il necessario per vivere. Eppure qualcosa mancava. E non era una morale più nobile, non dottrine più alte. Mancava un sogno. Gesù è il custode dei sogni dell'umanità. Offre loro il sogno di cieli nuovi e terra nuova, il cromosoma divino nel nostro Dna, fratelli tutti, una vita indistruttibile e felice. Li prende e li fa sconfinare. Gli ribalta il mondo. E i pescatori cominciano ad ubbidire agli stessi sogni di Dio. (p. Ermes Ronchi)



Lettera pastorale del Vescovo Michele



**«... Subito cerchiamo di partire»
(At 16,10).**

Riflessioni sulle difficoltà e sulla gioia del camminare insieme e sui passi da condividere.

Parte 3

UNA GRANDE VICENDA ECCLESIALE

Perché mi sono dilungato a raccontarvi questa storia? Perché credo nell'importanza del Cammino sinodale a cui i Vescovi italiani - e io, convintamente, con loro - si sono impegnati per i prossimi anni: lo sento autenticamente come un cammino! Quella del cammino è una metafora potente per la vita degli uomini e delle donne, di tutti i tempi. Gesù è stato nei suoi giorni terreni un grande camminatore, e così tutti i grandi punti di riferimento nella storia della salvezza (Abramo, Mosè, Paolo...). Credo che alcune riflessioni a partire dalla mia personalissima «difficoltà di cammino» possano essere di qualche utilità.

CAMMINARE È COMPLESSO

«Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire» (Eb 12,12.13).

Se già il semplice cammino fisico è un'attività complessa, a maggior ragione lo è l'interazione di persone e comunità nell'unica Chiesa che voglia «camminare», vivere e realizzare cioè la sua missione, tenendo conto allo stesso tempo della vita e delle scelte del singolo e della comunità, delle singole membra e del corpo tutto intero. Proprio perché le società in generale e la Chiesa in particolare sono un organismo vivente, in cui il tutto funziona grazie all'apporto di ogni sua parte, si parla di realtà complesse, e non soltanto complicate. Complicata ma non complessa può risultare una macchina, in cui le singole parti sono intercambiabili e l'intero meccanismo può essere smontato e ricostruito. Un organismo sociale vivente e complesso è costituito di persone e delle loro relazioni reciproche.

Ciascun soggetto, ogni persona, al proprio interno agisce come agisce perché è inserita in quel tutto, perché vive quel concreto insieme di relazioni dalle quali è motivata e verso le quali essa tende. Ciascuno contribuisce a sua volta con quanto è e fa a determinare assieme a tutti gli altri le possibilità e le condizioni di vita dell'organismo nel suo complesso. Il tutto vive delle sue parti, ma è anche superiore alla loro semplice somma e a sua volta le fa vivere. «Un popolo è un insieme di storie personali, singolari, che si collocano dentro un grande cammino comune ed universale»¹: i soggetti protagonisti di queste storie sono delle persone, non oggetti manipolabili, non prodotti del sistema, ma persone con una propria soggettività, in evoluzione e in relazione tra loro. Tutto questo significa che non possiamo determinare teoricamente e a priori dove andrà il nostro cammino: quello che farò io dipende anche da quello che farai tu e dalle azioni di tante altre persone, molte delle quali non conosco nemmeno e così via, in una serie di proposte, risposte, azioni e reazioni che non possiamo anticipare, o prevedere. L'altro deve potersi sviluppare pienamente affinché anche io possa farlo a mia volta in relazione con lui, ricevendo da lui tutto l'aiuto possibile, e questo ovviamente in maniera reciproca. Come io ho bisogno di lui, anche lui infatti ha bisogno di me, e noi insieme di ogni altro e altra: il processo nel suo complesso però non è completamente nelle mani di nessuno di noi.

Papa Francesco ci mette in guardia, con la sua consueta concretezza: «Camminare insieme - Laici, Pastori, Vescovo di Roma - è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica» (Papa Francesco, Commemorazione del 500° anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015). Anche se non abbiamo il controllo sul processo di sviluppo della vita della Chiesa, non vuol dire che siamo in

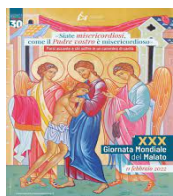
una corsa casuale senza sapere dove andare, senza meta: se rimaniamo fedeli al Vangelo di Cristo, se ci lasciamo trasformare dalla forza dei Sacramenti, nutrire e conformare dal dono dell'Eucaristia, allora ci sviluppiamo come popolo di Dio, uniti come corpo di Cristo, un corpo compatto e ben compaginato. Questo ordine non lo facciamo noi, ma lo riceviamo da Cristo, di cui siamo davvero il corpo, la sua presenza nella storia degli uomini, e siamo animati dallo Spirito Santo, che è Spirito creatore, artefice di novità, di fantasia, di creatività.

LE COMUNITÀ accettino di partecipare al meglio al Sinodo della Chiesa universale cui ci ha convocato papa Francesco, dal titolo "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", come un'occasione di

condivisione ampia come il mondo e di rinnovamento dell'esperienza locale. Viviamo veramente tutta la ricchezza del nostro essere popolo di Dio in cammino, corpo di Cristo nella storia, se siamo radicati nelle nostre relazioni primarie, se amiamo il nostro vicinato e il nostro territorio con uno sguardo ed un cuore aperti alla dimensione universale della Chiesa e agli ampi orizzonti del mondo: "Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra" (Fratelli tutti, 142).

La proposta di ascolto del Sinodo non dovrà essere un'aggiunta di ulteriori attività o strutture, ma l'occasione di riflettere e condividere nei vari ambienti della

nostra vita cristiana come stiamo vivendo il nostro essere Chiesa, se si tratta o meno di un'esperienza di cammino comune, di approfondimento delle relazioni, di crescita nella fede. La complessità che alle volte ci spaventa e ci dà smarrimento può essere affrontata come una ricchezza, condividendo i racconti di ciascuno e di tutti, le luci e le ombre, le fatiche e le speranze. Potremo imparare dagli altri, dare il nostro originale contributo: se prenderemo la parola potremo fare esperienza di essere ascoltati con benevolenza; ascoltando cresceremo nel rispetto e nell'amicizia. Potremo fare tesoro di quanto abbiamo scoperto e ricevuto nel recente Cammino sinodale della nostra Chiesa di Treviso, dare nome ai punti rimasti problematici e scoprire i prossimi passi da fare.



Venerdì 11 febbraio, alle ore 15.30, il vescovo Michele Tomasi presiederà la celebrazione eucaristica nel santuario trevigiano di Madonna Granda in occasione della **Giornata mondiale del malato**. Nella festa della Madonna di Lourdes, presente l'Unitalsi, con il personale e i malati, il Centro volontari della sofferenza, i cavalieri dell'Ordine di Malta, e numerosi operatori sanitari, il Vescovo affiderà a Maria tutti i malati e quanti si prendono cura di loro. Grazie alla collaborazione con il gruppo Medianordest, la celebrazione eucaristica **sarà trasmessa in diretta su Antenna3, al canale 13 del digitale terrestre**.



**Hai rinnovato la tessera
Noi per il 2022?
Per iscrizione e
rinnovo, basta passare
in bar dell'oratorio!**



Stiamo cercando di completare la documentazione sulla storia della casa campeggio "Il Rifugio" di Pian di Coltura partendo dal lontano 1977. **Cerchiamo testimonianze (foto, racconti, ricordi)** di persone che, da allora ad oggi, siano state a PdC in qualità di animati, animatori, gestori, volontari... Precisiamo che rispondendo positivamente al nostro appello, si dà implicitamente l'assenso ad una eventuale pubblicazione sia delle risposte arrivate, sia delle fotografie eventualmente riguardanti i soggetti che avranno risposto.

• Per informazioni si prega di **chiamare Angelo al 329-3471404** o scrivere a: **ilrifugio2022@gmail.com**.



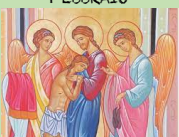
ALCUNE CHIARIFICAZIONI

CELEBRAZIONI IN CHIESA: È raccomandato l'uso delle **mascherine FFP2** per tutti gli utenti mantenendo il distanziamento previsto nei banchi.

RIUNIONI IN ORATORIO: la **mascherina FFP2** è prescritta per tutti i volontari, i catechisti, gli educatori, gli animatori e gli operatori pastorali in genere. È obbligatorio **compilare l'autodichiarazione sia per i minorenni che per i maggiorenni attraverso il modulo** che trovate nel sito della parrocchia. Poiché gli spazi dell'oratorio sono ristretti in alcune riunioni valutando le presenze, è previsto il controllo del GREEN PASS RAFFORZATO

RIUNIONI IN CHIESA: la **mascherina FFP2** è prescritta per tutti, inoltre è obbligatorio (in quanto non rientra in una celebrazione liturgica) la compilazione **dell'autocertificazione per minorenni e maggiorenni** come in oratorio. Poiché in chiesa l'ampio spazio consente il distanziamento, non è richiesto il controllo del Green pass rafforzato.

DOMENICA V PER ANNUM - ANNO C - 6 FEBBRAIO 2022

SABATO 6 S. Agata	18.30	* Gianni, Gianfranco * Paride Stanzione	* Sergio Franceschini (2 ann.) *	In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: * Mirko Simonetto di anni 68 * Luciana Bedeschi di anni 95 * Erasmo Paiola di anni 87 * Gianpaolo Bovo di anni 67	10.00	CATECHISMO II MEDIA
DOMENICA 6 FEBBRAIO '22  PER ANNUM	08.30	* Paride Stanzione * Bruno Simionato * Gina e Orlando Callegarin (5° ann.)	* Navena, Virgilio * Primo e Antonia		9.25	CATECHISMO IV ELEM.
	10.00	<i>La S. Messa per questo periodo sarà trasmessa in streaming</i>				
	10.00	* Armando Franceschin * Carlo Cupoli * Emma e Palmiro	* Narciso e def. Fam. Simionato * Moreno Da Lio * Antonio Bettin		10.00	FESTA DELLA PACE ACR PER IV E V ELEM.
	11.15	* Leonilda Gallo	* Romilda			
	18.30	* Zaira (12° ann.), Pino, Renata, Sergio, Diego e Maurizio	* Elisa, Luigi e Marina			
LUNEDÌ 7 FEBBRAIO	18.30	* Paride Stanzione	*			
MARTEDÌ 8 FEBBRAIO	18.30	* Paride Stanzione * Stelvio	* Danilo Gomirato *		20.45	COORDINAMENTO PASTORALE GIOVANILE COLLABORAZIONE
MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO	18.30	* Paride Stanzione * Lide Bottaro Fogato	* Giuseppe e Cecilia			
GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO S. Scolastica	18.30	* Paride Stanzione * Gianni Vittorelli (1° ann.)	* Lina		20.45	CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE S. BERTILLA PER CAMMINO SINODALE
VENERDÌ 11 FEBBRAIO  Giornata mondiale del Malato	10.00	SANTA MESSA IN CHIESA A S. BERTILLA RICORDANDO IN PARTICOLARE TUTTI I MALATI E TUTTE LE PERSONE CHE SOFFRONO DELLA NOSTRA COMUNITÀ PARROCCHIALE. LE AFFIDEREMO ALLA PROTEZIONE E AL CONFORTO DELLA BEATA VERGINE DI LOURDES		OGGI SI CELEBRA LA XXX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO DAL TITOLO: "SIATE MISERICORDIOSI COME IL PADRE VOSTRO È MISERICORDIOSO". PORSI ACCANTO A CHI SOFFRE IN UN CAMMINO DI CARITÀ		
	18.30	* Paride Stanzione	* Fam. Ruga e Signorelli			
SABATO 12 FEBBRAIO	18.30	* Luciano De Rossi * Elda e Lino * Romeo, Sante, e Mario Ballardin	* Paride Stanzione * Lidia, Ferdinando e Alvise, Angela, Santo e Giuseppe		10.00	CATECHISMO I MEDIA
					16.30	CATECHISMO III ELEM.
DOMENICA 13 FEBBRAIO '22  VI PER ANNUM	8.30	* Paride Stanzione	* Navena, Virgilio		9.25	CATECHISMO V ELEM.
	10.00	<i>La S. Messa per questo periodo sarà trasmessa in streaming</i>				
	10.00	* Caterina Gardin * Palma Scantamburlo e Bruno Naletto * Giuseppe Ballarin (10° ann.)	* papà Valentino e papà Germano			
	11.15	*	*			
	18.30	* Marcello Da Lio				
CALENDARIO MENSILE DI FEBBRAIO 2022						
MARTEDÌ 15 FEBBRAIO	20.45	RIUNIONE GENITORI RAGAZZI I MEDIA IN CHIESA				
GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO	20.45	INCONTRO GRUPPO LITURGICO IN ORATORIO				
VENERDÌ 18 FEBBRAIO	20.45	GRUPPO GIOVANI DI COLLABORAZIONE				
DOMENICA 20 FEB.	20.45	GRUPPO FAMIGLIE GIOVANI DELLA COLLABORAZIONE				
MARTEDÌ 22 FEBBRAIO	20.45	FORMAZIONE EDUCATORI AC DEL VICARIATO				
MARTEDÌ 23 FEBBRAIO	20.45	CONSIGLIO PARROCCHIALE DI AZIONE CATTOLICA				

